Il capitano: «Dei premi non abbiamo ancora parlato, i giornali ci lascino in pace»

Scirea difende la nazionale

«Basta con le accuse sui nostri guadagni»

Dal nostro inviato

PUEBLA — I premi? Tricella sgrana gli occhi, Ancelotti e Di Gennaro cadono dalle nuvole, Scirea, il capitano, invece si arrabbia. «Ma allora c'è veramente la volontà di creare dei guai a tutti i costi! Tirar fuori questa faccenda dei premi quando qui nessuno di noi ne ha ancora parlato, quando stiamo pensando a tutt'altro beh, vuol dire che si cerca di farci del male»

Dette da Gaetano Scirea sono parole che acquistano un peso particolare. E così che reagisce alle prime polemiche giornalistiche sui premi della nazionale. Il capitano della Juve, il veterano che ha raccolto l'eredità di Zoff, *è sempre molto misurato nei giudizi: vederlo infastidito, insomma, non è così facile.* Nelle sue parole, ora, si avverte che il sospetto che esista un gioco al massacro contro la Nazionale, tra gli azzurri — perlomeno tra i più esperti — c'è

«Di premi se ne parlerà solo quando verrà in Messico il presidente federale e se ne incaricherà una commissione della quale faranno parte in quattro e che sarà nominata dopo che ci saremo parlati, cosa che non è ancora avvenuta. Non vogliamo far finta che il problema non esista, o tentare di tenere nascosto questo argomento. Solo che non è a questo che stiamo pensando; invece in Italia, ancora una volta, attraverso i giornali si buttano sulla piazza delle cifre che danno l'idea di ventidue giocatori che non fanno altro che pensare ai soldi». Scirea ricorda quindi la situazione *che si creò in Spagna: anche* allora si parlò di premi, volarono grosse cifre in Italia ci furono addirittura interrogazioni parlamentari. Come non bastasse, quella volta si parlò anche di giocatori-amanti e fu il famoso silenzio stampa. Un capitolo che potrebbe riaprirsi? Scirea non ha voluto nemmeno sentire le cifre che sono state ipotizzate, ha scosso più volte la testa, considera il tutto una mossa soprattutto scorretta, molto scorretta.

«Non nascondiamoci dietro ad un dito: che il mondiale sia un investimento per un calciatore è scontato Ma questo aspetto viene dopo. Certamente dopo i risultati. Ora siamo qui a pensare a questa convocazione, a come giocare bene, a vincere. Poi tireremo le *somme*, per tutto ovviamente. E non mi pare che ci sia nulla di strano. Ma a parlarne adesso, sembra che noi siamo qui solo a pensare ai soldi. Chissà che idee si farà la gente. Sì, così si fa solo del male».

Gianni Piva

La Corea si sta preparando intensamente. Vuol fare bella figura al Mundial. Qui due giocatori coreani impegnati in un esercizio

Ritiri top secret per i cronisti coreani

«Ci hanno trattato come spie»

CITTÀ DEL MESSICO — «Se italiani, argentini e bulgari credono che noi abbiamo bisogno di spie si sbagliano di grosso. Sinceramente non capisco perché non abbiano consentito ai quattro inviati dei giornali coreani al seguito della nostra nazionale di entrare nelle sedi dei loro ritiri e di assistere ai *loro allenamenti*»

Kim Jung Nan, il tecnico della nazionale coreana, perde per un attimo la serafica calma orientale e chiede che venga ripristinata una *«giustizia uguale per tutti». «Qui nel nostro ritiro — dice — c'è "la massima libertà" di accesso per tutti i giornalisti ed anche agli allenamenti non ho preclusioni per nessuno».*

All'Holiday Inn, in effetti, c'è un certo movimento. Chiunque è libero di entrare ed uscire ed i coreani sono tutti di un'estrema gentilezza e cortesia.

I coreani sono molto parchi nel mangiare. Entrano nella sala «Coyolxanhqui», loro riservata per il pranzo, e sono già fuori dopo appena cinque minuti. Non hanno portato cibi dal loro paese ed ogni giorno si fanno preparare a parte, rispetto ai menù messicani, soltanto un tipico piatto coreano, il «Kim-Chi». Si tratta di un'insalata fatta con pezzetti di carne, verdure fermentate, salsa rossa non piccante e moltissimo aglio. Proprio per farsi preparare questa pietanza la federazione coreana aveva deciso di portare in Messico anche una sorta di cuoco, un giovanotto che non ha però mantenuto le promesse. La sua insalata lasciava, infatti, molto a desiderare e, dopo due giorni, la delegazione coreana è riuscita a trovare, per interessamento dell'ambasciata, una giovane signora che fa parte delle circa 300 persone della comunità coreana in Messico e che ogni mattina si sobbarca l'onere di andare all'Holiday Inn a fare l'insalata.

Il giocatore più intervistato è Choi Ho Soon, 25 anni, centravanti del Pohang. Lo chiamano *«Il Maradona dell'Asia»*, ma lui all'argentino preferisce Platini, che reputa «il più grande giocatore del mondo». *«Noi* — dice — non siamo inferiori alle grandi squadre del mondial. Sono sicuro che la nostra tecnica e velocità possono superare la forza e l'organizzazione delle compagini europee. In teoria siamo inferiori alle altre tre del nostro gruppo, ma ci siamo preparati benissimo perché il nostro pubblico spera molto in noi e non lo deluderemo». E intanto sogna l'Europa. *«Se riusciremo a superare il primo turno, chissà, qualcuno potrebbe accorgersi di me».*

Mexico, appunti notizie curiosità

● **CALCIO STORICO** — Oltre due miliardi di telespettatori di tutto il mondo assisteranno nel corso della *cerimonia inaugurale* dei campionati ad una esibizione del complesso storico del gioco del calcio fiorentino. Il gruppo italiano composto da oltre settanta persone giungerà nella capitale il 28 maggio. La cerimonia inaugurale durerà due ore dalle 10 alle 12 ora messicana (dalle 18 alle 20 italiane).

● **INTERROGAZIONE SUI PREMI DI SPAGNA** — Due senatori della Sinistra indipendente e uno del Pci (Pintus, Milani e Giuralongo) hanno presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze sulla vicenda del calciatore Giuseppe Bergomi, al quale la commissione tributaria di primo grado di Milano avrebbe annullato la pena pecuniaria di 51 milioni di lire inflitta per l'omessa denuncia nella dichiarazione dei redditi dei compensi percepiti per la *partecipazione* dello stesso Bergomi ai campionati mondiali di calcio del 1982. I *parlamentari vogliono conoscere gli elementi* sulla base dei quali il contenzioso tributario ha accolto il ricorso di Bergomi e quante controversie pendono ancora dinanzi alle commissioni tributarie competenti per la corresponsione dei premi ai *calciatori italiani che parteciparono ai campionati mondiali di Spagna.*

● **LA NAZIONALE DEGLI INFORTUNATI** — La formazione è di prim'ordine e potrebbe ottenere risultati eccellenti. È la squadra *che è possibile formare utilizzando i giocatori che, dopo essere stati inclusi nella lista dei convocati per il mundial, si sono infortunati* prima o dopo in Messico. Ecco l'ipotetica selezione: Rodolfo Rodriguez (Uruguay), Vicente (Portogallo), Mozer (Brasile), Cerezo (Brasile), Wright (Inghilterra), Touré (Francia), Dalglish (Scozia), Nyilasi (Ungheria), Sanchez (Messico), Zico (Brasile), Dirceu (Brasile). *In panchina: Carlos Manuel (Portogallo), Derjal (Iraq), Alemao,* Casagrande Edson, Muller (Brasile), Maceda (Spagna), Borghi (Argentina).

● **FANCIULLE RACCOMANDATE** — Tre splendide fanciulle nel ritiro azzurro durante l'ora delle interviste. Che succede? Semplicemente si *è trattato di tre giovani che volevano avere gli* autografi dei campioni del mondo. L'obiettivo non è nuovo, è comune a migliaia di persone qui a Puebla. Queste tre tifose sono state più fortunate perché «speciali»: le aveva raccomandate addirittura il governatore, al quale sono legate da vincoli di parentela.

● **GALDERISI E TRICELLA IMBATTIBILI** — I giocatori azzurri trascorrono buona parte del tempo in lunghe partite a tennis da tavolo e a carte. Con le racchette Galderisi e Tricella sono i più bravi, insieme formano una coppia pressoché imbattibile. A scopone scientifico, invece, i migliori sono Zoff e il massaggiatore De Maria.

● **GIORNALISTI ITALIANI IN CRISI** — La spedizione dei giornalisti italiani è falcidiata dai malanni conseguenti ai problemi dell'altura e dell'alimentazione. Fino a mercoledì il 40 per cento aveva lamentato malori o disturbi di vario genere. Ieri la percentuale è improvvisamente salita ad almeno l'80. I pochi «superstiti» gonfiano il petto d'orgoglio per questa loro condizione. Ma ormai si possono contare sulle dita delle mani.

● **SCHERMI GIGANTI** — Per iniziativa della federazione sindacale *Cgil-Cisl-Uil, in alcuni comuni della Campania e della Basilicata* danneggiati dal terremoto del 1980, gli incontri del prossimo campionato mondiale di calcio saranno proiettati su grandi schermi montati nei centri sociali costruiti con fondi raccolti da una sottoscrizione promossa dal sindacato dopo il sisma. I comuni sono Solofra, *Montoro Inferiore, Avellino, Ariano Irpino,* Mercato San Severino e Buccino, in Campania; Baragiano, Vietri di Potenza, Lagonegro e Marsicovetere, in Basilicata.

Bearzot tesse elogi ai francesi dopo il Guatemala, ma ritiene sempre le sudamericane le grandi favorite

«Il più bel centrocampo del mondo»

Dal nostro inviato

TLAXCALA — La piccola tribuna d'onore dello stadio di Tlaxcala era gremita da generaloni o comunque da militari che si muovevano e si mostravano come chi si sente molto importante. Brillavano fregi d'oro sulle divise barocche color panna e gli occhi erano rigorosamente celati *dietro a occhiali a specchio.* Chissà dove guardavano quei signori mentre Platini e la Francia si esibivano in campo contro i ragazzotti presentati come la nazionale del Guatemala. In un angolo altri occhi scrutavano attenti, quelli di Bearzot, trasferitosi a Tlaxcala per cominciare a vedere un po' meglio in questo giocato in altura osservando i francesi certo per leggere nelle loro mosse, nei gesti di stanchezza o di grande vitalità anche il futuro dei suoi ragazzi ancora immersi nei primi allenamenti di adattamento. In quegli scampoli di calcio vero il nostro Ct ha visto cose chiarissime che gli hanno permesso, a Mundial ancora relativamente lontano, di dire che su questi altipiani *messicani il destino del campionato* è legato a regole già stabilite. E se la Francia «ha ora il più bel centrocampo del mondo» e può bearsi nell'idea di avere uno dei più grandi giocatori mai esistiti» inutile farsi delle illusioni, in prima fila per il Mundial ci sono altre squadre.

«In queste condizioni l'Italia e le altre squadre europee non hanno nessuna possibilità di vincere questo campionato del mondo». E allora come starebbero le cose? «Sono le sudamericane che partono con un grande vantaggio, vincerà una di loro». Non è questo un pensiero nuovo per Bearzot; a Roccaraso disse che *era* l'Uruguay la sua squadra favorita e ora, dopo aver visto la Francia, e dopo aver sentito il polso ai suoi ha forse usato solo termini un po' più assoluti. Tutto deciso quindi, le europee sono venute a litigare quassù con l'ossigeno *rarefatto, lo smog di Mexico* City i fusi orari, solo per fare da damigelle alle squadre sudamericane? A questo punto inizia il gioco dei contrari, l'elencazione delle regole non rispettate, delle sorprese e così via rotolando, rotolando come quel famoso rotondo pallone.

Dopo tutto che vinca il migliore non è detto, anzi c'è Bearzot che continua a ripeterlo quasi a voler ricordare e augurarsi che per l'Italia qualche possibilità potrebbe anche saltar fuori. Un'Italia che non ha certo il centrocampo di questa Francia perché degli azzurri non ha mai detto nessuno che «sanno fare cose bellissime, tengono la palla non solo per controllare e fiatare ma in funzione di quello che sta per nascere. E poi sanno fare tutto: giocano con ritmi sempre diversi, le triangolazioni sono dei gioiellini, vanno lenti oppure accelerano avviando un gioco incisivo e profondo, mettono la palla nella cruna di un ago... e non solo con Platini». Bearzot dei francesi ha detto questo.

E l'Italia? L'Italia si mostrerà domenica a Città del Messico e non sarà certo un pomeriggio di festa del calcio. Prima perché questo Guatemala fa solo tenerezza poi perché *mancherà anche il pubblico.* Si giocherà infatti in uno stadio deserto, a porte chiuse, perché così hanno stabilito le autorità messicane. «A Mexico City la regola vale assicura De Gaudio per ogni manifestazione sportiva fino all'inizio del Mundial».

g. pi.

Platini, spettacolo e gol Papin una bella conferma La Francia ora sogna

Dal nostro invisto

TLAXCALA — Chissà come sarà indispettito Berlusconi! Sugli allenamenti dei francesi in Messico aveva puntato, investendo un miliardo, per puntellare il suo «Le Cinq» all'etere di Francia. Un miliardo per filmare e trasmettere in esclusiva le amichevoli dei francesi partendo da quella con il Guatemala finita 8 a 1. Invece uno sciopero dei tecnici in Francia ha reso inutilizzabile il satellite e addio diretta. I «cugini» hanno quindi perso la piacevole *esibizione di Platini e soci in mezzo al buffo affannarsi del* Guatemala. «Quello che conta in queste gare è trovare le misure sul campo grande, guardarsi in faccia, verificare gli sforzi e i tempi di recupero». Parola di Bearzot e anche di Michel il tecnico francese. Sarà il mondiale della Francia e di Platini? Forse, di certo molto di quello che potrà fare la Francia dipenderà da Platini, diavolo di un campione Per vederlo si sono seduti sotto il solito violento sole (pare che l'unico posto del Messico dove cada acqua a fiumi sia Puebla dove ci sono gli italiani!) in alcune migliaia pagando un biglietto 2 mila pesos, il compenso giornaliero di un operaio da queste parti. Almeno non sono stati soldi spesi per nulla. Platini di spettacolo ne ha dato, eccome! Dieci secondi ha impiegato per spedire la prima palla a 70 metri sui piedi di Papin, questo giovane spuntato a sorpresa dal vivaio francese e pescato da Michel un paio di mesi fa,che quasi certamente giocherà titolare. Tutto facile per la Francia quindi, facile e anche bello se si metteva a lavoro Platini che di questo pallone d'altura ha già scoperto i segreti.

Platini

I problemi per la comitiva francese sono invece dietro le quinte e si chiamano Fernandez, l'uomo che per Bearzot può rendere perfetto il centrocampo. Ieri non ha giocato per un dolore alla caviglia, ma forse non giocherà mai. «Forse fra due giorni me ne vado, saluto tutti e torno a casa», ma l'infortunio conterebbe relativamente, c'entrano di più i suoi rapporti difficili con il clan del Bordeaux. Se qualche invidia Fernandez la suscita un perché c'è. È, ad esempio il giocatore più pagato di Francia: 140 milioni al mese, non male vero? Certo non male per questo giovane uscito col calcio da una vita difficile, fatta di violenza ed emarginazione nei quartieri ghetti di Lione in mezzo a tanti immigrati come lui. Quartieri dove una decina di anni fa non entrava neppure la polizia, ma solo violenza, droga e furti. E rubando moto Fernandez finì anche in riformatorio, poi, per sua fortuna, fu lui ad essere rubato, dal calcio.

g. pi.

Falcao, un messaggio al Brasile: «Meno spettacolo, più prudenza»

CITTÀ DEL MESSICO — Paulo Roberto Falcao ha parlato e l'allenatore Telè Santana ha preso nota. «Non possiamo commettere il suicidio di giocare ancora troppo sbilanciati in avanti, il Brasile deve cambiare il suo gioco, la lezione di Barcellona ricevuta dall'Italia deve pur averci insegnato qualcosa», ha detto l'ex romanista.

Il tecnico, pur cercando di minimizzare il significato di questo proclama del suo giocatore, molto sbandierato anche dai giornali locali, che oltretutto riapre una ferita mai completamente guarita perché ai sudamericani l'eliminazione in Spagna brucia ancora, ha ammesso che qualcosa dovrà cambiare.

«Indubbiamente — ha rilevato — noi non potremo mai giocare come una formazione europea, perché non siamo altrettanto veloci nel gioco di rimessa. Ma è scontato che dovremo essere più attenti nel settore arretrato, fare più filtro a centrocampo ed eventualmente rientrare anche con qualche attaccante perché il nostro sistema difensivo potrebbe rivelarsi troppo fragile».

Polonia a Monterrey

Boniek: «Un torneo su misura per una europea»

Boniek

CITTA DEL MESSICO — *«Per me l'Italia ha tutte le carte in regola per vincere il campionato mondiale».* Questa l'esplicita affermazione fatta da Zbigniew Boniek appena sbarcato in Messico per l'avventura del Mundial.

«Gli azzurri sono tra i favoriti — ha continuato — *soprattutto per il tipo di calcio che praticano e che resta ostico agli altri. In Italia si piange troppo e fuori luogo. Condivido invece il pianto dei brasiliani mentre per quello degli argentini si deve dire solo che essi si comportano sempre così».*

Il centrocampista della Roma, per niente affaticato dopo il lungo viaggio in aereo, ha espresso l'opinione che, in tutti i casi, la Coppa Fifa '86 non dovrebbe sfuggire ad una rappresentativa europea, *«magari* — ha aggiunto sorridendo — *dell'area baltica, anche se i favoriti restano i cosiddetti europei del Sud».*

Dall'Italia alla Polonia. *«Sono fiducioso* — ha detto Zibi —, *non fanno testo alcune sconfitte subite nelle ultime amichevoli, soprattutto quella con la Danimarca, un incontro che abbiamo giocato bene, che avremmo meritato di pareggiare e che comunque era condizionato dal timore di qualche infortunio».*

Il centrocampista ha detto successivamente di non potersi ancora pronunciare sulla forza della Polonia rispetto agli ultimi due mondiali ma si è espresso con molta considerazione per le qualità di Buncol, Smolarek e Dziekanowski. *«Dovremmo superare senza problemi il primo girone e, andando avanti, con il nuovo ordinamento del torneo, avremo le nostre buone possibilità. La Polonia è una squadra che sa restare fredda nei momenti decisivi e tirare bene i rigori».*

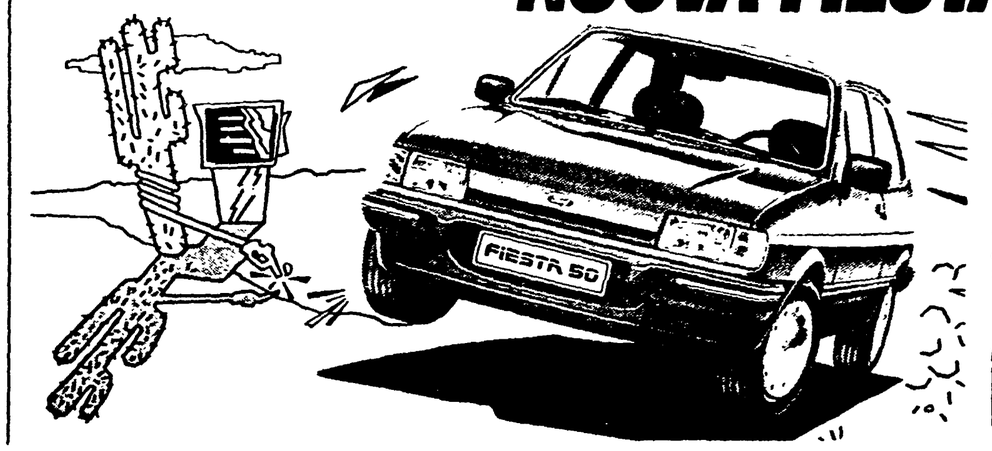
Avrete dei premi in denaro? *«Avremo dei premi, dei buoni premi per un polacco, una cifra però da non dire agli italiani. Non veniamo del resto ai mondiali per avere dei premi».*

Dopo avere giudicato, «molto delicato» l'incontro con il Marocco, in quanto sarà l'esordio per la Polonia in questo torneo messicano, Boniek ha detto che gradirebbe *che la partita, proprio* per questo suo aspetto importante da poter influenzare i successivi due impegni, fosse diretta dall'arbitro italiano Agnolin.

Boniek avrebbe continuato ancora a lungo ma, a questo punto, è intervenuto bruscamente un agente della polizia, che aveva assistito pazientemente all'intervista senza capire una parola, per ricordare al giocatore che c'era un aereo ad attenderlo per portarlo a Monterrey. *«Scusatemi* — ha detto l'atleta correndo verso il corridoio — *ma debbo andare a vincere un campionato mondiale».*

FINO AL 4 GIUGNO DAI CONCESSIONARI FORD

NUOVA FIESTA 50. ANCORA PIU' INCREDIBILE...



Oggi la straordinaria Fiesta 50 è subito vostra a condizioni che sembrano incredibili. Pagate solo

L. 206.000 AL MESE

Questa è offerta che Ford Credit attua su un finanziamento di 48 mesi con un minimo anticipo: solo IVA e messa in strada

Salvo approvazione della Finanziaria

...MA SEMPRE PIU' VERO

- 145 km/h con i nuovi motori da 50 CV ad accensione elettronica.
- 20,8 km/lt a 90 km/h. E inoltre Fiesta, con motore Diesel, è Campione Europeo di Economia: 26,3 km/lt a 90 km/h.
- Superequipaggiamento che comprende tra l'altro: 5ª marcia – poggiatesta regolabili – predisposizione impianto radio con antenna – lunotto termico con tergivetro posteriore.

VERSIONE C IVA INCLUSA

L. 8.210.000

8.845.000 CHIAVI IN MANO

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

Anche su Nuova Fiesta 50 la grande novità esclusiva Ford: "Riparazioni garantite a vita". Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 3+6 (un anno di garanzia estesa a tre con "La Lunga Protezione" e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite da oltre 1000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in leasing

Tecnologia e temperamento. Ford